

Caritas Ticino e l'agricoltura sociale

CREARE VALORE NEI TERRITORI

20 e 21 settembre 2024:
inaugurazione dell'Azienda biologica
e sociale di Caritas Ticino a S. Antonino

LA NUOVA AZIENDA AGRICOLA SOCIALE CATIBIO DI S. ANTONINO, RAPPRESENTA LO SVILUPPO DI UN PROGETTO AGRICOLO SOCIALE CHE PER CARITAS TICINO HA ORIGINI LONTANE NEL TEMPO. I PERCORSI DI REIN-SERIMENTO SOCIO-PROFESSIONALE SONO RIMASTI LA COSTANTE CHE HA ATTRAVERSATO IL NOSTRO LAVORO, NELL'AZIENDA DI POLLEGIO PRIMA E NELLA NUOVA AZIENDA DI S. ANTONINO OGGI.

La nuova azienda non è semplicemente un posto dove fare agricoltura, ma un passaggio di riflessione e approfondimento sul significato specifico di questa attività e di come questa s'inserisca nella strategia generale di Caritas Ticino di questi anni. L'occasione per condividere queste riflessioni, ci verrà offerta dalla due giorni di inaugurazione della nuova struttura che faremo il 20 e 21 settembre. Il 20 di settembre sarà caratterizzato da un convegno che racconterà i diversi mondi dell'agricoltura sociale, come si è sviluppata in Europa, come sia divenuta movimento negli ultimi trent'anni e quanto possa incidere non solo nelle storie di chi la abita, ma anche nei complessi percorsi territoriali che ne derivano. Il 21 sarà una giornata di "porte aperte", una giornata di festa per incontrare e incontrarsi.

Sarà il momento dell'apertura ufficiale della nuova azienda e della sua struttura agrituristica, con il negozio di prossimità e i servizi per i partecipanti. La Santa Messa, presieduta dall'amministratore apostolico della Diocesi di Lugano mons. Alain de Remy, aprirà la giornata e i momenti che l'animeranno.

Il titolo del convegno *Agricoltura sociale per un nuovo modello di welfare territoriale*, esprime anche un posizionamento per Caritas Ticino. Il convegno diventerà una possibi-

l'agricoltura sociale biologica con le filiere connesse, rappresenta una concreta possibilità per riaggregare i territori a partire da elementi chiari: qualità del cibo, azione sociale diversificata, un'economia volta al bene comune

lità per parlare al nostro territorio, alle sue componenti istituzionali, della società civile e della cittadinanza. Per raccontare come sia possibile costruire una sostenibilità economica dal basso, che includa nei processi produttivi quelle fasce della popolazione marginalizzate ed escluse, scegliendo in modo strut-

turato il metodo produttivo biologico, perché parlare di etica del lavoro e delle relazioni, non può non richiamare inevitabilmente anche ad un'etica delle produzioni. Senza manierismi o ambientalismo di facciata, l'agricoltura sociale biologica con le filiere connesse, a partire dalla filiera corta, rappresenta una concreta possibilità per riaggregare i territori a partire da elementi chiari: qualità del cibo (organolettica e dei percorsi rigenerativi ambientali connessi), scelta di un'azione sociale diversificata che a partire dalle misure di inserimento socio-professionale e formativo, si apra alla dimensione dell'accoglienza, dell'incontro, della partecipazione e della socializzazione e in ultimo la generazione di un'economia, che metta al centro il bene comune.

La Bio-agricoltura sociale richiama così ad una dimensione valoriale strettamente interconnessa con la sua modalità concreta di espressione, dove sia concretamente possibile creare valore socio-economico per i territori e anche per il nostro Ticino. ■



di
STEFANO FRISOLI